

Sentiero Urbano della Libertà n° 11

Tappa 5 Corso San Felice – incrocio Via Milano



Per raggiungere la presente tappa, si prosegue sempre lungo **Viale San Felice**. Si continua a camminare in direzione del centro città.

Sulla destra si erge il campanile della Basilica di San Felice. In leggera discesa si arriva al grande incrocio con **Via Milano** e **Viale Mazzini**.

Sulla destra si coglie la Basilica di San Felice.

La Basilica è intitolata ai Santi Felice e Fortunato. Di origini antichissime, sorta nei pressi della necropoli della Vicenza romana lungo la strada Postumia che portava a Verona, deve le sue forme attuali alla ricostruzione romanica del XII secolo. Fu la sede di un importante convento benedettino, ordine che nel tempo fondò innumerevoli chiese e piccoli monasteri.

Qualche anno prima della seconda guerra mondiale, negli anni 1936-1937, si intervenne per eliminare tutte le sovrastrutture rinascimentali e barocche che nel corso dei secoli si erano realizzate, riportando la Basilica alle forme originali. Notevoli all'interno i mosaici romani e il Martyrion.

Barricate in Via Milano

Piovigginava quel sabato mattina.

L'avanzata delle avanguardie della Quinta Armata USA dovettero superare un posto di blocco lungo Viale San Felice, ormai all'altezza dell'incrocio con Viale Milano.

Nella foto l'abitazione sulla destra è situata ove ora si trova la sede INPS, mentre l'abitazione danneggiata sulla sinistra si trova ove ora c'è la farmacia.

Nello scontro furono distrutti alcuni autocarri utilizzati dalle retroguardie della Wehrmacht.

A fine giornata gli americani contarono 19 soldati tra feriti e caduti: i primi ad arrivare all'alba furono i fanti del 350° reggimento, supportati dai carristi del 752° Battaglione della Divisione "Blue Devils". Provenivano da San Bonifacio e puntavano ad arrivare a Treviso. Il pomeriggio arrivò anche la 91^a

Divisione americana, proveniente da sud. Elevato il numero dei caduti nelle fila tedesche.



Foto da Walter Stefani, "Il martirio di una città - Vicenza 1940-1945", Agora' Factory 2012, p. 114